



S.I.L.Po.L.

Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

SEDE NAZIONALE - via Escuriales n.34 - 95041 Caltagirone - cell. 3351307393 – tel/fax 093358631
Sito internet: www.silpol.it posta elettronica: silpol@silpol.it

IL DECRETO MINNITI E' LEGGE DELLO STATO. LA CITTA' E' SICURA E LA POLIZIA LOCALE E' CONTENTA E GABBATA.

Il Decreto Sicurezza del Ministro Minniti è diventato velocemente legge dello Stato. Dopo il Senato, anche la Camera lo ha approvato. Tutto doveva essere fatto in pochissimo tempo – ascoltare i soggetti coinvolti, cioè l'Anci e le sigle sindacali che mai si sono interessate dei problemi della sicurezza pubblica, e questa tempistica stringente era già paradigmatica della genesi del provvedimento e del risultato che si voleva raggiungere.

Ma la velocità con cui si è andati avanti, non aveva nulla a che vedere con la realtà. Il carattere d'urgenza che è stato urlato a “destra” e a “manca”, semplicemente non esisteva. Questa urgenza aveva e continua ad avere a che fare, con tutta evidenza, con la fase politica che stiamo attraversando e con il riallineamento del partito proponente (il PD) verso posizioni che assicurano consenso, per fini congressuali ed elettorali. Ma il presto è da sempre nemico del bene.

Questo Decreto, ora legge, in estrema sintesi, aumenta i poteri dei Sindaci per gli interventi contro il degrado e la criminalità, prevede il Daspo, nuove misure contro le occupazioni abitative, la chicca assoluta dell'ossimoro giuridico della “flagranza differita” (se un atto è flagrante non può essere differito nel tempo) per chi commette reati durante manifestazioni pubbliche. In esso si parla spesso di sicurezza integrata e la locuzione viene ripetuta come un mantra. Si promuove una sinergia istituzionale fra enti statali, regionali e comunali, ma nella pratica si introduce questa figura del Sindaco le cui ordinanze contingibili ed urgenti non riguardano solo l'ambito sanitario ma anche l'accattonaggio, la prostituzione, la vendita di materiale contraffatto. E' stato per questo addirittura modificato alla bisogna l'art. 50 del TUEL.

Secondo i sindacalisti della sesta giornata – per utilizzare una espressione coniata da Leonardo Sciascia per descrivere l'atteggiamento di coloro che sono abituati sempre a salire sul carro dei vincitori come avvenne dopo le vittoriose cinque giornate di Milano – questa Legge “conterrebbe una risposta concreta alle necessità degli operatori della Polizia locale per i quali, dopo anni di rivendicazioni, vengono ripristinati gli istituti dell'equo indennizzo e della causa di servizio, lo sblocco del turn-over, il quale consentirà di impiegare nuove professionalità e di riequilibrare le dotazioni organiche dopo anni di tagli, la connessione alle banche dati riservate... (così la mitica triplice sindacale CGIL CISL e UIL); altri hanno sbandierato come un successo l'avvenuto riconoscimento per gli operatori di Polizia locale della causa di servizio, delle spese mediche, dell'equo indennizzo, dell'aggiornamento professionale integrato (CSA e la miriade di sigle che si sono confuse nella sigla matrioska). Tutti, spacciandosi per rappresentanti della categoria hanno cominciato a suonare le proprie trombe. Dimenticando (?) o tacendo(!) nell'enfasi delle rivendicazioni di vittoria (sic!) che nulla è automatico, ma legato alla virtuosità economica degli Enti. Ci saranno, cioè, pochissimi enti di Serie A e tantissimi, la quasi globalità, di enti di Serie B e C. I fatti recentissimi di Acì Sant'Antonio, un comune in provincia di Catania, per citare il fatto più vicino nel tempo, lo dimostrano in maniera chiarissima. Con buona pace della Polizia Locale italiana. Ma tant'è, sull'argomento avevano speso fasi congressuali di rinnovi di cariche e i soliti inutili convegni sulla *fuffa*.



S.I.L.Po.L.

Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

SEDE NAZIONALE - via Escuriales n.34 - 95041 Caltagirone - cell. 3351307393 – tel/fax 093358631
Sito internet: www.silpol.it posta elettronica: silpol@silpol.it

Nulla di nuovo sotto il sole, per dirla con l'Ecclesiaste. Figli di un Dio minore eravamo e succubi coscienti di questa minorità continueremo a rimanere. Abbiamo, purtroppo, dovuto assistere ed ascoltare i *peana* e i canti di ringraziamento. Ma, proprio per questo, ed a futura memoria, alcune considerazioni e riflessioni vanno fatte nel merito. Come cittadini prima e come operatori di polizia locale che amano questa professione. Secondo il testo di questa legge, la sicurezza urbana consisterebbe ne *“il bene pubblico che afferisce alla vivibilità ed al decoro delle città, da perseguire anche attraverso interventi di riqualificazione e recupero delle aree e dei siti più degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione della criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione del rispetto della legalità e l'affermazione di più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile”*. Secondo questa idea, il tema centrale non risiede in quello che viene annunciato dopo la congiunzione *anche*, che racconta di provvedimenti considerati una eventualità auspicata ma non necessaria. Quanto piuttosto, nella facoltà attribuita ai Sindaci ed alle amministrazioni locali di sancire, definire, giudicare, sanzionare quali saranno i canoni che definiscono i confini di questa vivibilità e di questo decoro. Confini che così potrebbero delimitare in modo del tutto discrezionale e soggettivo, anche i limiti fisici e sociali e le modalità di accesso ad alcuni luoghi del contesto urbano, agli spazi pubblici, alla Città nella sua interezza.

E quando una legge è vaga e così ampiamente discrezionale, di solito, come insegna la storia in maniera incontrovertibile, è sempre pericolosa, sempre discriminatoria, sempre dalla parte dei più forti. Ma allora qual è la motivazione reale di questa legge? Serve veramente alla sicurezza delle città e dei più deboli? E per raggiungere questi risultati serve ad affrancare la Polizia locale dalla minorità di diritti di cui è afflitta? ***A Ivan Pavlov bastava suonare un campanello per innescare la salivazione dei suoi cani, anche quando al trillo non erano abbinate le polpette: per innescare i riflessi condizionati non serve, infatti, la realtà dei fatti, ma basta solo la sua evocazione.***

Infatti la *ratio* di questa legge, risiede essenzialmente in due scelte gravi: la prima di superficie, che è la rincorsa della cosiddetta sinistra alle parole d'ordine ed alle paure della cosiddetta destra, la seconda, causata dall'appiattimento ideologico e culturale all'idea di una città spaccata in due: da una parte i quartieri alti, i centri commerciali, le zone di interesse immobiliare o turistico, che devono risultare decorose, pulite, sicure, senza elementi di dissonanza o criticità, siano questi elementi anche solo modelli alternativi di vivere il contesto urbano; dall'altra le periferie destinate a diventare sempre più luoghi di marginalità e *accoglienza della marginalità*.

La legge Minniti non è una legge di sinistra, né di destra: solleticando le paure del cosiddetto elettorato medio, di cui si è voluta innescare la salivazione indotta, essa si risolve in una legge pericolosamente reazionaria: antica come la disuguaglianza, moderna come la crescente ingiustizia.

Come i Sindaci assicureranno questo benessere delle città? Ma è apparso a tutti ovvio da subito, come l'uovo di Colombo! ***Attraverso i loro eserciti, le polizie locali, ai cui appartenenti, per provocare la salivazione condizionata pavloviana, la legge restituisce l'equo indennizzo e la causa di servizio, continuando a lasciarli normativamente nella situazione di minorità e sperequazione che tutti viviamo giornalmente.*** Ed infatti gli effetti della salivazione non si sono fatti attendere da parte delle pseudo sigle sindacali in narrativa *a difesa degli interessi della categoria*, con l'aggiunta della polpetta avvelenata celata sotto la maschera della conquista sindacale. Anzi, tecnicamente *della conquista della riconquista*, perché l'equo indennizzo ci era stato scippato (Decreto Monti).



S.I.L.Po.L.

Sindacato Italiano Lavoratori Polizia Locale

SEDE NAZIONALE - via Escuriales n.34 - 95041 Caltagirone - cell. 3351307393 – tel/fax 093358631
Sito internet: www.silpol.it posta elettronica: silpol@silpol.it

La legge, infatti, lungi dal rappresentare il cavallo di Troia, il buon inizio delle magnifiche sorti e progressive del riscatto della polizia locale e dei suoi appartenenti, rappresenterà la pietra tombale delle sacrosante rivendicazioni.

Questa categoria professionale rimarrà in balia dei Sindaci, dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, dei Prefetti e dei Questori, che la useranno per dare risposte fittizie ai bisogni della pancia dell'elettorato a costo pari a zero e sarà costretta, almeno per altri venti anni, ma noi non ci saremo, a rincorrere la contrattazione di diritto pubblico e separata nel comparto "Funzioni Locali", l'inserimento nell'elenco di cui alla Legge 121/81, la perequazione assistenziale, previdenziale e pensionistica agli assetti delle polizie statuali, la configurazione di un nuovo ordinamento della Polizia locale, per mezzo del quale scrivere e definire la giusta, conforme ed opportuna connotazione di Forza di polizia i cui addetti si spendono quotidianamente con dignità sul campo del rispetto e della salvaguardia della corretta e pacifica convivenza civile.

Solo attraverso queste conquiste e perseguendo questi obiettivi, si potrà avverare l'emancipazione dal ruolo di subalternità che affligge la nostra funzione di poliziotti locali. Figli di un Dio minore per destino, questa volta saziati con la polpetta avvelenata *dell'incarico di lavoro* della realizzazione della sicurezza urbana. La nostra salivazione, proprio per questa nostra coscienza sindacale, non si è attivata. Ma, in compenso, abbiamo sviluppato un olfatto niente male, che ci consente ancora di distinguere una patacca da un tartufo.

Fino a quando questa categoria non sarà in grado di esprimere una coscienza categoriale e identitaria in grado di tramutarsi in una rappresentanza sindacale che rifugge le frammentazioni, capace di materializzarsi come protagonista ed interlocutore forte del confronto e di influenzare le scelte del legislatore, sia nazionale che di quelli regionali, tutto questo rimarrà una chimera. Ma questo è un altro capitolo.

Caltagirone 15/4/2017

Nino Fiorenza
(Dirigente Nazionale)